



il cuardin

TRIMESTRALE DELLA SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

N. 1 - MARZO 2009

UNA LEGGE SULL' ALPINISMO?

Daniele Giacomini

Prendo spunto da un articolo recentemente pubblicato su un quotidiano locale nel quale venivano riportate delle affermazioni pronunciate da Reinhold Messner in una intervista rilasciata a un organo di informazione a seguito della tragedia consumatasi nel mese di gennaio sulle pareti ghiacciate dell'Aguille du Midi, nella quale hanno perso la vita quattro sfortunati alpinisti. "Impariamo da questi incidenti: è meglio che ognuno vada per conto proprio. Se uno purtroppo cade, almeno non trascina giù gli altri". Sono queste le parole che avrebbe pronunciato il più famoso alpinista del mondo e che hanno suscitato inevitabili polemiche nell'ambiente alpinistico italiano, e sinceramente sorpreso anche me. Dato che le notizie sui giornali non sono però sempre molto precise, sempre secondo i mezzi di informazione, sembrerebbe che in seguito l'autorevole alpinista altoatesino, non nuovo a esternazioni provocatorie, avrebbe cercato di smussare le precedenti affermazioni dicendo che la corda in realtà va usata, "... ma una cordata di alpinisti deve assolutamente essere ancorata alla parete, altrimenti si rischia quello che è successo sul M. Bianco". E' vero che ci sono stati (e ci sono ancora) grandi scalatori solitari che animati da una eccezionale volontà ed un forte autocontrollo hanno compiuto imprese a volte al limite delle possibilità umane, ma sono doti riservate a pochi e comunque non dimen-



Val Rauna

(foto Giacomini)

ATTIVITÀ SEZIONALE

tichiamoci che la storia dell'alpinismo è fatta soprattutto di uomini, che legati in cordata, hanno affrontato le incognite delle pareti e dei ghiacciai di tutte le montagne del mondo. C'è anche del vero in quello che avrebbe detto Messner. A volte, infatti, vuoi per fatalità o per una non corretta esecuzione delle manovre o per errato posizionamento degli ancoraggi, gli incidenti mortali o con gravi conseguenze, capitano anche agli scalatori che adottano il sistema dell'assicurazione. Procedere poi simultaneamente legati ad una corda in assenza di ancoraggi può comportare seri rischi in caso di caduta accidentale di uno dei componenti, anche e soprattutto su terreni facili dove magari l'attenzione è minore. Ma legarsi in cordata ed applicare correttamente le manovre di assicurazione vuol dire in primis affrontare un qualsiasi percorso in sicurezza, seguendo le regole che le scuole di alpinismo, l'esperienza ed il buon senso ci insegnano. E indipendentemente dalle esternazioni di un qualsiasi soggetto, è una regola che se possibile è sempre meglio adottare. Ma il punto dell'articolo che più mi ha lasciato allibito è il passo riporante l'intervento fatto dal Codacons (organismo deputato alla difesa dei consumatori) in merito alla tragedia del M. Bianco. L'ente, attraverso un comunicato scaturito dal pensiero di qualcuno che forse non conosceva a sufficienza l'argomento trattato, avrebbe invocato una legiferazione sull'attività in montagna finalizzata a regolamentare le cordate, le figure titolate, le abilità tecniche e i rischi che è possibile assumere. "Ci domandiamo - si legge nel comunicato - quanti morti tra gli escursionisti ci debbano ancora essere prima di rendersi conto che è necessario intervenire per arginare questa escalation di morti con un'apposita legge". Sarebbe meglio che il Codancons si occupasse della difesa dei con-

sumatori dalle insidie dei prezzi dei beni di consumo e dei costi energetici piuttosto che di alpinismo, che a questo ci pensano già il CAI e le associazioni consimili. Marciando di questo passo, spero solo che in futuro qualche zelante burocrate di turno non se ne esca magari con la proposta di porre l'obbligo da parte delle associazioni alpinistiche di predisporre una sorta di Piano di Sicurezza per ogni gita sociale, simulando ciò che oggi avviene per un qualsiasi cantiere edile o di impiantistica, paventando la sicurezza di una qualsiasi attività in montagna con un mucchio di fotocopie e di firme. Se ciò accadesse, le gite sociali e l'attività nel CAI forse per molti sarebbero solo un ricordo.



il'cuardin

Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Direttore responsabile:

Daniele Giacomini

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Stampa: ROSSO grafica&stampa Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110
del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

LIBRI



I SENTIERI DELLA MEMORIA

di Ivo Pecile e Sandra Tubaro

Collana "Le guide di sentieri natura" - n. 4, Editrice CO.EL, Udine 2008, pag. 190, € 15,50.



GIORNI IN SALITA

di Bruno Contin

Nuovi Sentieri Editore, Belluno 2008, pag. 205.

NOVITA' IN CAMPO ASSICURATIVO PER IL 2009

Daniele Giacomini

Dal 1° gennaio 2009 sono entrate in vigore delle novità in tema di assicurazioni sugli infortuni per i partecipanti alle attività sociali promosse dalle sezioni CAI. Si tratta di un cambiamento importante che migliora i vantaggi sulla polizza assicurativa già ottenuti per il 2008 dal gruppo di lavoro appositamente costituito dalla Sede Centrale quali (riduzione dei costi della polizza, possibilità di richiedere la copertura soccorso alpino anche per i non soci a partire dal mese di aprile 2008). Come deciso durante l'Assemblea generale dei Soci tenutasi il 17 e 18 maggio 2008 a Mantova, la quota associativa per il 2009 comprende anche l'attivazione automatica della copertura assicurativa infortuni per TUTTI I SOCI durante le attività e le iniziative organizzate dalle sezioni, quali gite alpinistiche o escursionistiche, corsi, manutenzione sentieri e rifugi, riunioni, assemblee, ed ogni altra manifestazione, a condizione che le stesse vengano preventivamente deliberate dai consigli direttivi. Pertanto, a partire dal 1° gennaio, tutti gli iscritti in regola con il tesseramento sono automaticamente coperti in caso di infortunio durante una qualsiasi attività sociale e non sussiste più la necessità di richiedere di volta in volta la copertura alla Sede Centrale tramite fax o raccomandata da parte delle segreterie delle sezioni. Il premio annuale relativo alla nuova polizza infortuni è di circa 2 € a socio e la cifra è stata inserita nell'importo della quota associativa per il 2009. Per i soci già iscritti ed in regola con il tesseramento per il 2008, la copertura è entrata in vigore già dal 1° gennaio 2009. Per i nuovi soci entrerà in vigore all'atto dell'iscrizione.

Le altre casistiche sono illustrate nella tabella tratta dal numero di novembre 2008 della rivista "Lo Scarpone". I massimali assicurativi rimangono invariati rispetto al 2008 prevedendo una indennità di € 55.000,00 a persona in caso di morte, di € 80.000,00 a persona in caso di invalidità permanente, ed € 1.600,00 per spese di cura. Rimane inoltre l'obbligo per le sezioni di custodire l'elenco dei partecipanti alle varie attività che deve essere esibito agli organi competenti in conseguenza di infortuni. All'atto dell'iscrizione o del rinnovo è possibile richiedere una copertura con massimali più alti con un costo aggiuntivo di 1,62 € (morte: € 110.000,00, invalidità permanente: € 160.000,00). Rimane ancora però da sciogliere il nodo dei NON SOCI, per i quali la richiesta di copertura va sempre inoltrata alla sede centrale tramite fax o raccomandata entro le ore 24 del giorno precedente l'attività. Si auspica però che per il futuro ven-

gano studiate delle combinazioni tali da comprendere anche i non soci nella copertura automatica, al fine di evitare la compilazione delle richieste e delle successive fatturazioni magari per una sola persona. A seguito di queste novità, anche se non sussiste più la necessità di conoscere il numero dei partecipanti ad una data attività programmata ai fini della richiesta di attivazione della polizza, si raccomanda ai soci che intendono partecipare alle uscite sezionali di segnalare comunque la propria adesione ai recapiti o presso la sede, soprattutto nel caso desiderino far partecipare all'uscita dei conoscenti non iscritti al CAI, per i quali la sezione provvederà a richiedere l'apposita copertura assicurativa (costo € 2,00 a persona).



Val Preone

(foto Giacomini)

SENTIERO STORICO NATURALISTICO C.A.I. OSOPPO

Descrizione del percorso



Chiesa di S. Pietro

(foto Bertossi)

Il percorso inizia dalla sede del C.A.I. di Osoppo (quota m 190; ampio parcheggio) e si dirige, verso Nord, per strada asfaltata all'interno del "Parco del Rivellino" accostando i bastioni di difesa costruiti in periodo napoleonico.

Giunti presso una cabina elettrica, si gira a sinistra e poco dopo, oltrepassata una zona coi fossi difensivi, si piega a destra.

Si passa vicino a due sculture in legno rappresentanti una delle catene spezzate e l'altra un totem dalle fattezze femminili.

Proseguiamo dritti e, in breve, raggiungiamo un altro bivio dove svolteremo a sinistra per una strada bianca che ci porterà ad aggirare l'estremità settentrionale del Forte di Osoppo denominata "Coda di Loof".

Ma prima, in prossimità a delle massicciate paramassi poste su un prato, c'è da ricordare che in epoca veneziana, nel periodo di egemonia della casata dei Savorgnan (signori di Osoppo), venne fatto edificare il "Palazzo del Barco" che sarebbe dovuto diventare la nuova residenza dei Savorgnan stessi, rasa poi al suolo in periodo napoleonico.

Ma torniamo sui nostri passi, ed al termi-

ne della strada bianca che aggira la punta Nord del Forte, ci imbattiamo in un altro incrocio e, girando a sinistra (direzione Sud Ovest) ci incamminiamo su una strada sterrata ed acciottolata (q. m 195; h. 0:25) denominata "Vecchia Strada da Carri".

Inizia la salita al Forte, in un rilassante bosco misto dove predomina la presenza del leccio, qua al limite settentrionale del suo areale sulla sinistra orografica del Fiume Tagliamento.

Poco dopo, sulla sinistra ma non visibile, c'è un accesso alla Fortezza di epoca napoleonica, la "Rampa Bertrand" con la "Porta Bertrand".

Raggiungiamo un bivio con segnavia C.A.I. "Salita al Forte-720-Capitelli", ci teniamo a sinistra e subito accediamo al curvone (cartello "Via Capitelli"; q. m 250; h. 0:20/ h. 0:45) che poi immette al tratto di strada che porta all'ingresso del Forte.

E' questa la "Porta d'ingresso alla Fortezza/Corpo di Guardia" del XVI-XIX secolo, che una volta constava di ponte levatoio.

Ancora un breve tratto di salita e, dopo aver attraversato un'altra porta di accesso

tardo-medievale del secondo recinto (tre mura difensive riparavano la Fortezza), ci troviamo sul piazzale antistante la "Chiesa di S. Pietro" (q. m 285; h. 0:10/ h. 0:55).

Ci apprestiamo a calcare l'anello del Forte. Dal piazzale svoltiamo a destra (segnavia C.A.I. 720 con freccia) e attraversando un piccolo prato, entriamo nella "Strada Trincerata" di epoca italiana, inizi Novecento.

C'è la possibilità di visitare sulla sinistra due gallerie italiane, mentre sulla destra un piccolo corpo di guardia (torcia).

Al termine della "Strada Trincerata", proseguire dritti fino ad incrociare una strada sterrata (segnavia C.A.I. con freccia).

Raccomandiamo però di visitare le tombe dei Savorgnan chiamate "Bastione delle Sepolture".

Sono raggiungibili, appena usciti dalla "Strada Trincerata", svoltando immediatamente a destra e seguendo il viale coi cipressi.

Raggiunte le tombe, ci troviamo sul punto più occidentale dell'intera Fortezza.

Rientrando verso il Sentiero Storico Naturalistico C.A.I. Osoppo è altresì interessante visitare i resti, sulla destra, della "Casa dell'Armamento", deposito dell'artiglieria veneta.

Tornati sulla traccia madre, seguiamo la destra per arrivare, attraverso degli scavi, al "Piazzale delle Cupole" così chiamato in quanto agli inizi del 1900 erano state apposte delle cupole corazzate con cannoni di medio calibro 149/35.

Ora proseguiamo sulla destra (ovest) del piazzale cementato fino a raggiungere alla sua estremità una scalinata scavata nel tufo che, in fondo, porta, con leggera deviazione ancora a destra, su un dei più bei belvedere dell'intero percorso.

Siamo sul luogo ove, storicamente tramandatici, sorgeva una rocca fino al XVI secolo.

Rientriamo dalla piccola deviazione e, seguendo la segnaletica, arriviamo presso la "Torre Rotonda", struttura ripristinata in epoca recente sulle strutture originali del periodo dei Savorgnan.

Prima di intraprendere la nostra camminata passando per le gallerie del "Castel Novo"



Cantine del Castel Novo dei Savorgnan

(foto Bertossi)

dei Savorgnan, approfittiamo per vedere alcune cose interessanti che, storicamente, ci faranno viaggiare dal Cenozoico, tra i 65 ed i 2 milioni di anni fa, fino al primo Novecento italiano.

Faremo, perciò, una nuova deviazione a destra per vedere la "Grotta di S. Colomba" di epoca tardo-romana; camminando a fianco del parapetto, sul versante orientale delle rampe del "Castel Novo", potremo vedere l'angusta cavità dove dimorò la Santa che ora è la Patrona di Osoppo.

Rientrando al sentiero, avremo la possibilità di scendere la scalinata che porta nei sotterranei del "Piazzale delle Cupole" meritevoli di visita (torcia) per le imponenti opere difensive di inizio Novecento chiamate anche "Batteria Osoppo Sud", che inoltre permetteranno di visitare dall'interno le quattro piazzole circolari dove erano dislocati i quattro cannoni già menzionati.

Torniamo ancora al nostro sentiero e, per la terza volta, deviamo e saliamo sulla scalinata dell'evidente moderna struttura metallica, fermandoci prima di arrivare alla "Torre Rotonda".

Osservando verso Ovest, sulla placca tufacea sottostante, potremo ammirare le piste fossili del tardo Cenozoico, inquadrare in periodo Pliocenico, tra i 5,2 ed i 1,8 milioni di anni fa.

Tra impronte isolate e 5 piste fossili, gli studiosi hanno ipotizzato la presenza dei "nonni" di rinoceronti, bovidi e di un equide, l'"Hipparion".

Infine torniamo sul sentiero passando per le gallerie degli scantinati del "Castel Novo" che, attraverso anche un tratto di strada trincerata, ci porta sopra la "Piazza d'Armi", che raggiungeremo scendendo un tratto acciottolato (q. m 280; h. 0:20/ h. 1:15, da considerare, inoltre, i tempi delle deviazioni).

Ci troviamo nei pressi di un laghetto, rifacimento odierno di una riserva idrica ben più vecchia chiamata in epoca veneziana lo "Sfoglio" (sotterrato, non visibile, c'è un pozzo di epoca romana).

Alla nostra sinistra la "Casa del Tamburo" (ristoro nei fine settimana) e di fronte la "Casa del Comandante", costruzioni di epoca veneta.

Alla nostra destra un altro balcone verso Est dove ammirare il Gemonese con le sue montagne.

Proseguiamo tenendoci alla destra della "Casa del Comandante" e su rampa erbosa, con leggera risalita, andremo a raggiungere la cima del "Colle Napoleone", punto sommo del Sentiero Storico Naturalistico C.A.I. Osoppo, ampio panorama (q. m 310; h. 0:10/ h. 1:25).

Scendendo, al termine del sentiero a spirale del "Colle Napoleone", proprio di fronte a noi, c'è un piccola propaggine tufacea, ora interdotta alla visita con dei parapetti, ove si vede ancora la sommità scavata a forma di "poltrona" dove per due volte si sedette Napoleone Bonaparte per rimirare i confini settentrionali del suo impero.

Continuando la discesa, seguendo la segnaletica, rientriamo al piazzale della "Chiesa di S. Pietro", interessante per gli scavi archeologici effettuati ed arricchita di cartelli esplicativi sulla sua storia (h. 0:10/ h. 1:35), termina qua l'anello della Fortezza.

Proseguiamo a ritroso il percorso fatto in salita, fino a raggiungere il curvone dov'è posto il cartello "Via Capitelli" e poco oltre, seguendo le indicazioni C.A.I., ci abbassiamo per la stradina acciottolata che ci porterà fino al paese di Osoppo.

Quasi in fondo, avremo modo, a sinistra, di ammirare il panorama sul borgo originario del paese...

a destra quello che resta di alcune rovine delle stazioni della vecchia "Via Crucis".

Le indicazioni, alla fine della "Via dei Capitelli", ci portano verso la "Chiesa di S. Maria ad Nives", ricostruita sulle macerie di quella distrutta dal sisma del 1976.

Al suo interno da ammirare la "Pala del Pellegrino da S. Daniele", la "Pala di Pomponio Amalteo",

la "Lapide Funeraria di S. Colomba" ed altre opere d'arte.

Ci dirigiamo verso l'area ricreativa detta della "Colonia" dove a metà degli anni '30 del Novecento, venne eretta la "Colonia Elioterapica Principessa di Piemonte" (q. m 190; h. 0:20/ h. 1:55).

Sempre seguendo i segnavia e costeggiando il campo sportivo, risaliamo la traccia che porta sull'argine prativo il quale ci porterà, accostando il Tagliamento, fin sotto il "Colle di S. Rocco".

Qua c'è tutta la vecchia Osoppo.

Infatti l'argine è costituito per la maggior parte dalle meste macerie delle case distrutte dal terremoto del maggio 1976.

Ma siamo ai piedi del "Colle di S. Rocco" (q. m 220; h. 0:25/ h. 2:20) che saliremo attraverso un ponticello e una scalinata che ci porterà ai meravigliosi prati sommitali.

E proprio sui primi prati si trovava un insediamento romano, oggi naturalmente non visibile.

ESCURSIONISMO

Inoltre ci troviamo nel tratto di sentiero più interessante dal punto di vista botanico.

Mantenendoci a sinistra, vicino ai fianchi dirupati del colle che danno sul Tagliamento e sulla rosta precedentemente percorsa, attraversiamo un fosso ed una zona a boschetto fino ad arrivare sulla sommità del "Colle di S. Rocco" (libro firme; q. m 255; h. 0:10/ h. 2:30) con un interessante punto di osservazione sul Tagliamento e monti circostanti.

Da qui proseguire verso Sud notando sulla nostra sinistra delle vecchie trincee di guerra, e poco dopo intersechiamo due spaccature sul suolo, vecchi ricordi sempre del sisma del 1976.

Entriamo in un boschetto che scende in una gola che pone di fronte a noi due gallerie napoleoniche, mentre più avanti possiamo visitare alcuni lavori napoleonici attraverso un percorso agevolato da strutture metalliche (torcia; q. m 225; h. 0:05/ h. 2:35).

Proseguiamo oltre una piccola rampa e girando a sinistra risaliamo, su una stradicciola, verso la cresta del colle, che con alcuni saliscendi ci accompagnerà fino alla "Chiesetta di S. Rocco".

Lungo la cresta, rilassanti prati ci faranno godere dei suggestivi panorami, tenendo d'occhio altre trincee antiaeree della II^a Guerra Mondiale.

Arriviamo alla "Chiesetta di S. Rocco" (q. m 235; h. 0:25/ h. 3:00) interessante lascito della storia osoppiana; da vecchio appostamento romano, a "Castel Turini di Soncolle" di epoca medievale nel XIV secolo, per diventare romitorio, lazzaretto e chiesa votiva di tipo alpestre.

Scendiamo fino ad un grande piazzale sterzato, crocevia di strade bianche per le quali visitare il "Bosco di Osoppo" ed i magredi del Tagliamento.

Proseguiamo a sinistra per strada asfaltata lasciando sulla destra lo stallone della coop. Agricola "San Rocco" per incamminarci in via Peonis che ci porrà alla nostra osservazione dei lacerti di muri merlettati che circondavano, in altri tempi, i vari fondi terrieri.

Siamo in prossimità del paese, e proprio all'inizio troviamo "Casa Screm", sede della fornita biblioteca comunale, ed interessante per le forme architettoniche al suo interno.

Ancora diritti per via S. Daniele, primordiale strada osoppiana che ha lasciato in

eredità reperti di epoca romana, dunque, arriviamo in centro.

Subito a sinistra e tosto a destra in via Moscovia (nei pressi della farmacia) così denominata perchè, da qua, partivano le truppe napoleoniche per le campagne di Russia.

Proprio sul sommo della rampa, ci troviamo in località "Las Palucias" e sulla nostra sinistra sono ben visibili gli enormi massi staccatisi dal Forte col sisma del settembre 1976.

Siamo giunti quasi alla fine del Sentiero Storico Naturalistico C.A.I. Osoppo, costeggiamo il campo sportivo con, al nostro fianco sinistro, le scarpe del Forte poste a levante.

Sopra di noi, un grande roccione bianco, una volta repulsivo baluardo da aggressori indesiderati, ora palestra di roccia tufacea di qualche difficoltà. Terminato l'aggiramento del campo sportivo, siamo in

prossimità della sede C.A.I. Osoppo, completando, così, uno fra i più meravigliosi anelli escursionistici della pedemontana friulana (h. 0:40/ h. 3:40).

DIFFICOLTÀ

Elementare, turistico.

CARTOGRAFIA E SEGNALETICA

Carta escursionistica "Tabacco" 1:25.000, n° 020

Segnaletica C.A.I. bianco-rossa, sentiero n° 720.

ATTIVITÀ SEZIONALE

SERATE AL CAI OSOPPO

Daniele Bertossi

Quest'anno le serate sono imperniate sugli "Amici di Sentieri Natura".

L'idea è nata visitando il notorio sito creato da Ivo Pecile e Sandra Tubaro, i quali presenzieranno a sorpresa in base ai loro impegni televisivi su Telefriuli, e che ultimamente hanno collaborato con la nostra sezione CAI di Gemona.

Navigando su questo portale si accede ad una sezione dedicata a chi vuole inserire delle foto sul sito e da questa è stato preso lo spunto per contattare alcuni autori, arrivando così a programmare le quattro serate canoniche.

"La molla più forte che mi spinge a frequentare le nostre montagne è la loro selvaticità", così si presenta Giuseppe Tolazzi che il 24 aprile ci presenterà "**Esempi di specie floristiche dei nostri monti**".

Ci sarà poi Daniele Ballico che di sè mette in risalto "... la passione per la natura, nella visione di paesaggi infiniti, nella ricerca della quiete, nella fatica della conquista di una vetta, nella ricerca di quella bellezza che tocca il cuore". Tutto ciò cercherà di trasmettercelo venerdì 8 maggio con "**La strada degli alpini**".

La terza serata, il 15 maggio, sarà all'opera Daniele Pozzati con "**Dolomiti d'oltrepieve e Alpage**". Il suo commento sul suo alpinismo, secco e schietto è "mi affascinano le salite pulite e poco frequentate e i solitari".

Infine, il 22 maggio, ci sarà "**Va dove ti porta il cuore, la mia montagna e le sue stagioni**", dolce, delicato, femminile titolo per una proiezione che si spiega da sola e che spiega la personalità di Flavia Facchini, l'autrice.

Non resta che invitarvi alla sede CAI di Osoppo, in via Volontari della Libertà, alle 20:30.

APERTURA STAGIONE ESCURSIONISTICA

**Stavoli di Moggio
Domenica 10 maggio**

L'appuntamento con la consueta giornata dedicata all'apertura della stagione escursionistica estiva ci riporta quest'anno nel piccolo borgo di Stavoli di Moggio, accessibile in circa 45 minuti di cammino lungo una comoda mulattiera che parte dalla frazione di Campiolo.

Ai presenti, alle ore 13:00 verrà offerta una gustosa pastasciutta.



Stavoli di Moggio

(foto Giacomini)

GITE SOCIALI

**M. GOLICA m 1835
(Slovenia)
Domenica 31 maggio**

Da Jesenice, per strada asfaltata si giunge a Planina pod Golico (m 933) dove si parcheggia l'auto. Si prosegue sempre sulla strada per circa 1 km fino alla trattoria Pri Fencu. Qui inizia il sentiero segnato che sale lungo il bosco giungendo alla stazione a valle della funivia. Il sentiero ora svolta a destra e porta al rifugio Koca na Golici (m 1582) dove si giunge in circa 2 ore. Il sentiero per la cima continua a sinistra del rifugio e porta alla cresta di confine lungo la quale si raggiunge la cima in circa 1 ora (tot ore 3:00).

Splendida vista a sud sulle Alpi Giulie, a nord sugli Alti Tauri e verso valle sui laghi della Carinzia.

La discesa avviene lungo lo stesso percorso in circa 2:30 ore.

Difficoltà: EE

Partenza alle ore 7:00 dal Piazzale della stazione di Gemona (m.p.).

Capigita: Germano Blasoni, Christian Pellegrin.

**M. RODOLINO m 1700
Domenica 14 giugno**

Rappresenta l'ultima elevazione di un certo rilievo della lunga dorsale che dal M. Raut si protende verso est, al quale è collegato attraverso la Forcella Racli e il M. Ortat. Verso nord e verso la Val Meduna degrada con lunghe crinali moderatamente inclinate.

Dalla piazza di Poffabro (m 495) si attraversa il caratteristico paese fino all'allevamento di trote. Si risale un torrentello e si segue il sentiero delimitato da un muretto. Dopo breve tratto si lascia a destra il sentiero e si prendere la via sulla sinistra, prima in bosco e poi in un vallone ghiaioso, dove sopra si nota un'ampia zona franosa. Il sentiero esce dal vallone per sbucare su un ampio prato, caratterizzato da una ricca flora, e continua su una cretina.

Risalite a tornanti alcune fasce di rocce, il sentiero inizia una lunga diagonale verso destra, per giungere alla Forcella Salincheit (ore 2:45).

Per tracce di sentiero, senza segnavia, evitando i pini mughi e i tratti scoscesi, si segue la lunga cresta e con un percorso molto panoramico si raggiunge la vetta del M.te Rodolino (ore 1:00, tot. ore 3:45

circa).

Il rientro a valle avverrà scendendo alla sottostante Forcella Racli per verdi e ripide roccette a tratti friabili, e da qui per i ripidi e stretti tornanti del sent. CAI 968 si rientra a Poffabro.

Difficoltà: EE

Partenza alle ore 7:00 dal Piazzale della stazione di Gemona (m.p.).

Capigita: Bruno Baracchini, Duilio Rodaro.

ATTIVITÀ SEZIONALE

GIRO DEL LAGAZUOI – CIMA FANIS m. 2980

Domenica 28 giugno

Dal Passo Falzarego si sale al Rifugio Lagazuoi (m. 2752) con la funivia e si segue inizialmente il sentiero CAI n. 20 e quindi sulla destra il sentiero 20B che porta alla Forcella Grande (m. 2652 - ore 1:00).

Qui si divideranno i due gruppi che seguiranno percorsi diversi.

- **Gruppo escursionistico:** si prosegue sempre sul sentiero 20B per Forcella Casser De Pot e quindi per Forcella Travenanzes risalendo poi alla stazione della funivia (1:30 ore circa). Dalla stazione una scaletta scende a sud (indicazioni) e lungo un sentiero si arriva all'inizio della galleria, oltre la quale inizia la Cengia Martini che in circa 15 minuti porta ad una postazione bellica. Si ritorna quindi allo sbocco della galleria e si segue il sentiero che porta al Passo Falzarego (ore 2:00 circa).

Totale ore 4:30.

Difficoltà: EE.

- **Gruppo alpinistico:** dalla Forcella Grande si sale lungo la ferrata Tomaselli (molto difficile e tecnica) alla cima Fanis (m. 2980). Si scende quindi verso nord con l'aiuto di cavi sui ripidi ghiaioni sottostanti fino ad incontrare il sentiero 20B in prossimità della Forcella Grande. Da qui rientro alla stazione della funivia e discesa al Passo Falzarego (Totale circa 6:00 ore).

Difficoltà: EEA

Obbligatoria la torcia elettrica per la discesa lungo la galleria del Falzarego. Per il gruppo alpinistico necessario il casco e il set da ferrata a norma.

Partenza autocorriera alle ore 4:45 dalla Piazza del Mercato di Buja, alle ore 5:00 dal Piazzale della stazione di Gemona.

Iscrizioni entro il 23.06.2009 presso i recapiti MSport di Gemona e Ottica Bortolotti di Buja, oppure presso la sede sociale di Gemona (ogni venerdì dalle 20:30 alle 22:00).

Quote di partecipazione: € 15,00 (escluso prezzo funivia)

Capigita: Bruno Baracchini, Christian Pellegrin.

ESCURSIONI PRIMAVERILI CON IL CAI DI BUJA

Proseguendo nel percorso iniziato l'anno scorso, la sottosezione del CAI di Buja per la stagione primaverile del 2009 ripropone una serie di escursioni accessibili sia ai ragazzi che alle persone più mature, e in particolar modo a quanti non hanno mai frequentato la montagna e desiderano conoscerla più da vicino avvicinandosi ad essa per piccole tappe.

Alle escursioni potranno partecipare anche i non soci, per i quali verrà richiesta apposita copertura assicurativa contro eventuali infortuni al costo € 2,00 a persona.

Informazioni ed iscrizioni entro il venerdì precedente la gita presso il recapito Ottica Bortolotti in Via Divisione Julia a Buja o presso la sede della sottosezione situata nel comprensorio del Centro Anziani in Via Ursinins Piccolo n. 2/8. (Ogni martedì dalle ore 21:00 alle 22:00).

Domenica 03 maggio

M. di Ragogna

Sentiero naturalistico del M. di Ragogna

Domenica 17 maggio

Località da definire

in funzione della quantità di neve

Domenica 07 giugno

Località da definire

AVVISO

Si informa che a partire dal 1^a gennaio 2009 non è più attivo il recapito sezione Alimentari Molinaro di Buja.

Le iscrizioni alle gite, salvo diversa indicazione, si effettuano entro il venerdì precedente l'uscita presso la sede di Gemona (Tel. 0432/971895)